ANNO XXIX. Mercoledì, 27 Settembre 1876. N. 265

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 3[illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si promuovono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 19, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 ogni linea. Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea. Pagamento anticipato.

Gli abbonati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sciamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno

Anno . . L. 3[illegible]
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbuonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

1 Roma, 26 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

L'accordo delle potenze rispetto alla quistione orientale ci vien confermato da tutte le parti, e tuttavia c'è chi dubita che la conclusione definitiva della pace possa essere ritardata o impedita da parte della Russia, della Porta e della Serbia. Per ciò che riguarda la Russia, la ripugnanza invincibile manifestata più volte dall'imperatore Alessandro per la guerra, è la più sicura guarentigia che da Pietroburgo non si scatenerà la procella. Del resto, come ben disse il *Nord*, non è da Pietroburgo ma dalla Livadia, dove lo czar si trova e rimarrà, sembra, fino a novembre, che verranno le notizie e le risoluzioni decisive. La *Corrispondenza politica* segnala diversi provvedimenti presi dal governo russo, nel senso d'impedire che le manifestazioni popolari trascendino ad atti compromettenti. Il clero fu invitato a non pronunciare discorsi troppo bellicosi; vennero arrestate, per ordine del generale Trepoff, delle persone che percorrevano le città gridando e eccitando alla guerra contro la Turchia. Dopo tutto, c'è l'impegno dello czar, essendosi egli associato alle proposte convenute fra le potenze, e l'obbligo morale, per dir così, di non disdirsi e compromettere, con nuove e pericolose esigenze, la situazione che si mette bene. Circa la Turchia, ripetiamo che non c'è da temere nessun atto arrischiato. Essa ha promesso formalmente di rimettersi al giudizio e all'equità delle potenze e di accettare quelle condizioni, certamente moderate, che il corpo diplomatico li presenterà oggi stesso, come annuncia l'*Agenzia Havas*.

Leggiamo in una corrispondenza da Costantinopoli al *Temps*, che Abd-ul-Hamid si è mostrato, fin da principio, più pacifico dei suoi ministri. Sia per la influenza del sultano, sia per un salutare cambiamento d'opinione, fatto è, che i ministri e le prime notabilità musulmane riunite in Consiglio, si sono pronunciate, con Abd-ul-Hamid, in favore della pace.

Non si può dire, disgraziatamente, lo stesso della Serbia. Il buio e il pericolo maggiore viene di là, tanto più che, come già abbiamo fatto avvertire, non è il principe Milano, nè sono i suoi ministri che comandano in questo momento nel principato. Gli arbitri della situazione sono il generale Czernaieff, i 15 mila volontari russi e gli stessi soldati serbi. L'incidente del *toast* si è convertito in un vero fatto politico, e la questione se la Serbia d'ora innanzi debba avere un principe od un re, non accenna a voler terminare tanto presto e nel modo il più semplice. Vediamo inoltre che i tentativi più frequenti per violare l'armistizio e rimescolar le carte per prolungare una partita che dovrebbe finire colla peggio della Turchia, provengono dalla Serbia. Come si vede, non è solo a Costantinopoli che la diplomazia deve rivolgere la sua attenzione e spiegare l'opera sua.

Non è difficile rendersi ragione del fatto, che mentre la Turchia cede, la Serbia si diverte a crear nuovi ostacoli, ma il difficile sta nel toglier di mezzo questi ostacoli, nel rendersi conto d'una situazione così arruffata, nel prevedere quali nuovi incidenti possono saltare in campo a scemare le probabilità di pace e troncare bruscamente il faticoso lavoro della diplomazia.

Un comunicato dell'*Agenzia telegrafica russa* conferma che il governo di Pietroburgo procede a Costantinopoli e a Belgrado d'accordo colle altre potenze, che sono false tutte le notizie sparse dai giornali relativamente a pretesi armamenti e a lavori straordinari negli arsenali russi, che l'imperatore rimane a Livadia, locchè è un indizio sicuro di pace. L'*Agenzia russa* però conclude col confessare che i Comitati russi di assistenza continuano a estendere la loro attività e che il numero dei volontari per la Serbia aumenta ogni giorno. Stando al *Times*, la Russia avrebbe proposto una sola modificazione al programma dell'Inghilterra, ma siccome l'Inghilterra non ha avuto nessuna difficoltà ad accettare questa modificazione, così è ragionevole il supporre che non si tratti di un cambiamento sostanziale nelle proposte del signor Disraeli.

Più importante è la notizia da Pest. L'Austria-Ungheria diede la sua adesione alle proposte inglesi, ma fece qualche riserva. L'Austria-Ungheria domanda l'autonomia delle provincie cristiane, ma come fu fatto in Candia. Non è probabile che le potenze accettino questo palliativo. Il programma inglese parla di una larga autonomia e sottintende guarentigie serie contro il rinnovarsi di complicazioni e conflitti in Oriente.

La situazione dell'isola di Candia e il malcontento che vi regna, equivalgono a una risposta negativa alla domanda dell'Austria.

Il *Nord* fa osservare che il gabinetto di Londra ha agito saviamente col presentare delle proposte assai larghe per la conclusione della pace, proposte accettate da tutte le potenze; ma che però l'Inghilterra, o per dir meglio, il suo governo, non si sarebbe slanciato a questo modo, se non era la persuasione che in caso di bisogno la Russia avrebbe agito da sola. Il *Nord* poi, togliendo pretesto da alcuni voti formulati nei recenti *meetings* inglesi, fa notare altresì che l'Europa, avendo col trattato del 1856 tolto alla Russia la missione di una protezione esclusiva dei cristiani d'Oriente, è obbligata ad esercitar questa missione.

Più d'una volta - scrive il giornale di Brusselle - noi abbiamo avuto occasione di sostenere questa tesi, perchè è quella che domina, in realtà, la situazione odierna, moralmente e politicamente. Occorre che le grandi potenze compiano collettivamente la missione che, prima del 1856, spettava alla sola Russia. Non si può ammettere, in tutti i casi, che questa missione resti allo stato di lettera morta e che i cristiani d'Oriente siano abbandonati, senza guarentigie positive, in balìa dell'arbitrio ottomano.

Il governo ottomano si adopera per rimediare al mal fatto in Bulgaria. Un dispaccio da Costantinopoli ci dice che furono messe a disposizione della Commissione d'inchiesta 18 mila lire turche, per provvedere ai bisogni urgenti delle vittime dell'insurrezione. Furono presi provvedimenti per la pronta ricostruzione dei villaggi incendiati. Soccorsi d'ogni genere saranno inviati colà e nulla sarà trascurato dal governo affinchè le tracce degli eccessi commessi dalle sue truppe siano cancellate. Veramente questa operosa pietà è molto tardiva; il governo turco non è tratto a riconoscere i suoi torti e a recitare il *mea culpa* davanti all'Europa, che dalla pressione energica della diplomazia e dalla severità del verdetto pronunciato contro di lui dall'opinione pubblica in tutti i paesi civili. Dopo tutto, però, è giusto riconoscere che la Porta, oppressa, schiacciata, umiliata com'è, politicamente parlando, reputa più savio partito confessare i suoi torti e cercare di porvi rimedio, di quello che fare appello segretamente al fanatismo cieco e alle passioni sovraeccitate dei mussulmani.

LA POLITICA BRONTOLONA

I giornali clericali non hanno aspettato l'anniversario del 20 settembre per ripetere i loro pronostici intorno all'avvenire della Società europea e ammonire i sovrani, nemici del Papa, del pericolo che loro sovrasta; ma da sei anni quell'anniversario porge loro l'occasione di rinnovare l'annunzio della ristaurazione del potere temporale.

Egli è così che anche quest'anno la *Voce della Verità*, rispondendo a noi osserva «poter avvenire che i sogni della rivoluzione approdino ad esito totalmente differente, o che la quistione romana sorga un dì gigante e la vittoria, come altre volte, arrida ai diritti legittimi ed alla giustizia momentaneamente conculcata.»

La *Voce della Verità* dovrebbe a quest'ora dismettere queste forme antiquate. Quelli che essa chiama sogni della rivoluzione non sono che fatti legittimi della civiltà e conseguenze ineluttabili del progresso sociale. Alla rivoluzione sono seguite reazioni inesorabili, i diritti della libertà niegati, l'assolutismo risorto con l'inseparabile codazzo di leggi di vendetta, d'ira e d'ostracismo; ma i troni de' vescovi principi più non furono rialzati, ma niuno ha più pensato di restituire a' vescovi spodestati i territori che possedevano e neppur di nome l'alta dignità temporale di cui erano investiti. Ed il sentimento pubblico contro la sovranità mondana degli ecclesiastici è così universale e gagliardo che i vescovi stessi, se loro fosse proposto di riavere gli antichi Stati, rifiuterebbero probabilmente l'insidioso dono. Per poco che abbiano amore della religione, intendono che per ridiventar sovrani dovrebbero rinunciare ad essere pastori delle anime e si vedrebbero costretti a circondarsi di soldati anzichè di chierici.

Perchè la medesima sorte non doveva toccare al Pontificato romano? Perchè il ministero suo è universale e non solamente locale? Perchè abbraccia tutto il mondo dove vi sono cattolici e non è ristretto soltanto ad una provincia o ad uno Stato? Ma in un governo di libertà, con le comunicazioni aperte a chiunque, col telegrafo che mette il cittadino in rapporto con le regioni più lontane, potrebbe mai il Papa trovar ostacoli all'esercizio della sua autorità spirituale?

Sei anni d'esperienza valgono più di tutti i sofismi a dimostrare non solo che il Papa è libero, ma ch'è più libero, come Sommo Pontefice, che non fosse prima del 20 settembre 1870. Egli non ha mai parlato tanto nè scritto tanto nè esecrato tanto le istituzioni moderne e i governi che non seguono quella via del Signore che loro si vorrebbe tracciare. Quale disturbo ne ha avuto? Qual noia ne ha sofferto?

L'errore dei clericali fu di credere che l'occupazione di Roma non avesse a durare e che l'edificio eretto dalla nazione dovesse crollare in pochi mesi. Eglino sono vittima di questa illusione. Hanno cominciato a cantare su questo flebile tono e non sanno abbandonarlo. Forse ne sono pentiti, ma ci mettono dell'amor proprio a non lasciarlo vedere.

Non sarebbero così brontoloni neppure se il potere temporale fosse stato dichiarato dogma della Chiesa. La loro intenzione era probabilmente di farlo promulgare qual verità dogmatica, ma non ebbero tempo, ed ora bisogna che si rassegnino. Fra' dogmi nuovi che insegnarono a questo secolo in qual modo si formano, non possono annoverare anche questo. Laonde si ha ragione di chieder loro: Volete sacrificar la Chiesa ad un interesse puramente mondano? Vi conviene di presentar la Chiesa qual istituzione pietrificata, in disaccordo con la civiltà, con gli Stati, col principio di nazionalità? Non avete sempre asserito che la Chiesa si adatta a tutti i sistemi di governo? E perchè pretendete ora di farla complice del partito retrivo, nemico della libertà de' popoli e della sovranità nazionale?

Non si richiede alla Chiesa di dichiararsi favorevole ad un sistema di governo anzichè d'un altro, di appoggiar la repubblica o la monarchia mista; sarebbe assurdo. Tanto essa è incompetente in fatto di ordinamento politico degli Stati quanto sono incompetenti gli Stati in materia di religione.

E quest'incompetenza mentre obbliga gli Stati a non mischiarsi nelle faccende di dogma e di disciplina ecclesiastica, dovrebbe consigliar la Chiesa a non occuparsi di politica, ma solo di fede e di morale.

Ormai si comincia in Italia, anche nel clero, a volgere il pensiero a questo grave argomento. E l'opera testè pubblicata di monsignor Guglielmo Audisio, canonico di S. Pietro in Vaticano, col titolo: *Della società politica e religiosa rispetto al secolo decimonono* (Firenze, tipografia cooperativa, 1876), dev'esser accolta come un segno de' tempi.

Monsignor Audisio non è un vecchio cattolico, nè un cattolico liberale. Egli è figlio devoto della Chiesa romana, fu preside dell'Accademia di Superga e professore di filosofia del diritto nella Università pontificia. Pure è trepidante per le sorti riservate alla Chiesa, se persevera nel suo divorzio dalla società moderna. Noi non consentiamo con lui in tutta quella parte del suo libro, che si appoggia ad un'ipotesi, ma la parte razionale di esso determina una completa separazione fra il suo modo di considerare la missione della Chiesa e quello de' clericali.

Egli mostra di avere studiate, con mente acuta e elevata, le condizioni del secolo decimonono, i suoi istinti, i suoi sentimenti, le sue aspirazioni, i suoi bisogni. Riconosce l'amore della libertà che lo infiamma e il principio della restaurazione delle nazionalità che lo muove. Ma ne esagera i difetti e non ne confessa tutte le qualità.

Questo secolo tanto bistrattato da' clericali, apparirà alle generazioni future come uno dei più cristiani. Certo non ve ne fu alcuno più cristiano, da' tempi di Costantino in poi, per la grandezza delle filantropiche istituzioni, per l'affetto alla libertà, per la sollecitudine degli oppressi, per l'amore della giustizia. A meno che la religione non consista nell'arricchire conventi o monasteri, nel perseguitar i dissidenti, nell'abbruciar gli eretici ed in uno spirito d'intolleranza che soffoca la ragione e annienta la libertà degli individui e degli Stati, chiunque deve ammettere che mai la carità non fu più copiosa nè più disinteressata. Dalla cura de' bambini infermi alla tutela de' feriti ne' campi di battaglia, vi ha una miriade d'istituzioni benefiche che sono la gloria del secolo nostro, che a ragione si può chiamar cristiano, perchè essenzialmente civile.

Il prof. Audisio lamenta il dissidio fra lo Stato e la Chiesa. Ma di chi la colpa? Non lo dichiara apertamente, però fa intendere abbastanza che gran parte è della Chiesa o meglio degli uomini che sono preposti al suo governo. Perocchè egli sostiene che la Chiesa cattolica non deve chieder altro che la libertà, ma che non contraddice ad alcuna delle conquiste liberali del secolo e neppure alla libertà de' culti, all'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, senza distinzione di fede religiosa. Condanna l'astensione de' cittadini dagli uffici civili e politici, siccome faziosa, sostenendo che la Chiesa, la quale pregava e giurava fedeltà agli imperatori, non è nè può essere un partito. Nè si duole dell'abolizione del potere temporale, chè la Chiesa è patria universale e non può restringersi ne' limiti d'uno Stato o d'una nazione.

Noi non discutiamo le idee di monsignor Audisio, nè crediamo che un accordo possa stabilirsi fra lo Stato e la Chiesa, se questa non accetta lealmente le istituzioni nazionali, sul fondamento della libertà per tutti, abbandonando ogni spirito d'invasione e di usurpazione. Ma le idee di mons. Audisio sono in aperto contrasto con quelle sostenute da' giornali clericali, dagli zelanti religiosi ch'egli stimmatizza, dagli apostoli viventi del Vaticano. Leggendo il libro di monsignor Audisio, a chiunque viene in mente di domandare: se queste gravi quistioni sono abbandonate alle libere disputazioni degli uomini, a che voler darcele come definite e persino come verità incontestabili?

La differenza sta in ciò, che monsignor Audisio intende alla difesa della Chiesa, riconciliandola col secolo, mentre la *Voce della verità* e gli altri giornali clericali impugnano le armi a difesa di un partito politico, il partito legittimista, il partito retrivo, il partito de' principi pretendenti. Questi ultimi possono disarmare; i clericali non disarmano. Ma i fatti compiuti come si distruggono? Il partito clericale passa, invecchiando, d'illusione in illusione, e per puntiglio non vuol confessare i proprii disinganni. Vedremo se l'opera di mons. Audisio è un altro disinganno, sul quale credano prudente di gittare il velo del silenzio. Quell'opera è senza dubbio coraggiosa; in essa si agita lo spirito de' Rosmini e de' Gioberti, per non accennare che i più insigni, perciocchè in Italia, se la coltura del clero, come confessa il dotto canonico di S. Pietro in Vaticano, è decaduta, non è spento in esso interamente il senso dell'opportunità, ed in non pochi anche l'affetto alla patria ed alla libertà, che racchiudono in cuore, non osando manifestarlo per tema delle persecuzioni vaticane. Ma i clericali che del Vaticano

---

72

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. D.

(dall'inglese)

— Sono carboni ardenti che mi piombano sul capo; e il medesimo m'è ogni parola che voi m'indirizzate e ogni sguardo che illumina la vostra dolce fisonomia!.. Fatevi più presso a me, Lina, e datemi la mano, se le mie dita consunte non vi fanno ribrezzo.

Ella prese quelle dita consunte tra le sue due manine e, chinando il capo, le sfiorò colle labbra. Moore fu molto commosso e una lagrima o due scorsero lungo le sue guancie smunte.

— Serberò queste cose nel mio cuore, Carolina, questo bacio io lo serberò e udrete rammentarlo un giorno.

— Venite! — gridò in quell'istante Martino aprendo l'uscio: — venite via! Avete avuto venti minuti in cambio di un quarto d'ora.

— Ella non si vuol movere per ancora, importuno!

— Non posso trattenermi più a lungo, Roberto.

— Potete promettermi di ritornare?

— No, la non può — rispose Martino in sua vece: — è stato molto bene per una volta, ma non se ne deve fare l'abitudine; io non voglio esser molestato, non voglio che si ripeta.

— Voi, non volete?

— Zitto, non lo infastidite; noi non ci saremmo potuti vedere neanche oggi se non era lui, ma io ritornerò, s'è il vostro desiderio ch'io ci torni.

— È il mio desiderio: il mio più vivo desiderio; quasi il solo ch'io possa sentire.

— Venite all'istante; mia madre ha tossito, s'è alzata, ha messo il piede sulla soglia. Fate che la vi trovi solamente per le scale, signorina Carolina! Non dovete far addii ora, dovete venire! — soggiunse mettendosi fra lei e Moore.

— Il mio scialle, Martino!

— L'ho io. Ve lo porgerò quando saremo di fuori.

Ei li costrinse a separarsi senz'altro congedo che quello che potevano esprimere gli sguardi; e portò quasi Carolina giù dalla scala. Nel vestibolo ei la avvolse lo scialle intorno alla persona e qualora il passo di sua madre non si fosse fatto sentire nel corridoio ed anche qualora un sentimento istintivo, naturale e giusto, il nobile impulso del suo cuore da fanciullo non ve l'avesse impedito, egli avrebbe detto: «Ed ora, signora Carolina, per tutto ciò datemi un bacio.» Ma, innanzi che le parole fossero venute alle sue labbra ell'era già lontana, sulla via molle, piuttosto sfiorando che calcando il terreno.

«Ella m'è debitrice ed io voglio esser pagato.» Sì, diss'egli, pensando che gli fosse mancata l'opportunità, non il coraggio. Ei disconosceva la propria natura o la teneva per peggiore che la non fosse.

XXXIII.

Martino non era un ragazzo comune, e neanche adulto era destinato a diventar mai un individuo foggiato sullo stampo comune, per quanto talvolta potesse sforzarsene. Il romanzo incamminato, la dignità di cui esso lo insigniva ai propri occhi avea siffattamente solleticato il suo gusto che molto gli sarebbe dispiaciuto il non vi poter aggiungere qualche altro capitolo. La signorina Elstone, quella ragazza ch'egli avea in passato dichiarato brutta e la cui faccia, di giorno o di notte, ora gli stava sempre dinanzi, troppo gli sarebbe rincresciuto se non avesse più dovuto ricomparire sul suo cammino. I piani ch'egli avea progettati per prolungarsi il divertimento eran molti, e non del tutto favorevoli a Moore nè a Carolina stessa e non scevri di egoismo, talmente che quest'ultima gli avea dichiarato che tenterebbe di procurarsi per altra via il modo di vedere suo cugino, cosa a cui egli non voleva più aderire, ma, come si dice, l'uomo propone e Dio dispone, ed i suoi piani furono distrutti da Moore stesso assai più presto di quanto ei l'avrebbe potuto temere.

L'infermo che acquistava vigore di giorno in giorno principiò in pari tempo a dimostrare uno spirito di ribellione completo verso la signora Horsfall. Tutte le mattine ei sorprendeva questa matrona con una novità atta a farla andare in visibilio. Da prima, la sciolse de' suoi uffici da cameriera: volle vestirsi da sè. Poi ricusò di bere il caffè portatole da lei in camera e volle prenderlo colla famiglia. Da ultimo le chiuse l'ingresso della propria stanza. Finalmente, fra le grida di tutte le donne della casa, nel medesimo giorno mise pure il capo fuori dell'uscio. Alla mattina appresso seguì il signor Yorke nel suo scrittoio e lo pregò di mandar a prendere una vettura per lui all'Albergo Rosso. Era deciso, soggiunse, di ritornare ad Hollow il dì stesso. Il signor Yorke, lunge dall'opporsi, appoggiò la sua idea; fu mandato per la vettura ancorchè la signora Yorke dichiarasse che il passo sarebbe la sua morte. La vettura venne. Moore, poco disposto a parlare, fece che la sua borsa parlasse per lui ed espresse col di lei mezzo la sua riconoscenza ai servi ed alla Horsfall, la quale compresse e approvò perfettamente codesto linguaggio ed anzi trovò ch'ei faceva ammenda di tutta l'indocilità dimostrata dal suo paziente, sicchè ella e lui si divisero, come se fossero i migliori amici del mondo.

Così visitate le regioni posteriori, Moore si recò nel salotto: doveva placare la signora Yorke, cosa non tanto facile come quella di placare le sue donne. Quivi ella sedeva, in un malumore completo ed assorta in profonde meditazioni relative alla ingratitudine dell'uomo. Ei s'appressò e si chinò verso di lei, di guisa ch'ella fu costretta a levare il capo, non foss'altro per dirgli: «Vattene!» Nelle sue pallide, emaciate fattezze eravi ancora bellezza; eravi serietà e in pari tempo una tal quale dolcezza ne' suoi occhi infossati, ora mentre ch'ei sorrideva.

— A rivederci — le disse, e l'emozione che non era capace, nel suo presente stato di debolezza, padroneggiare, si rivelava nel suo volto e nell'accento.

— E perchè ci volete lasciare? Noi vi custodiremo e faremo ogni cosa al mondo per voi, solo che vogliate rimanere finchè siate un poco più in forze.

— A rivederci, diss'egli di nuovo —

— A rivederci — diss'egli di nuovo — voi siete stata una madre per me — date al vostro figlio d'adozione un abbraccio.

E come un forestiero, qual era, le porse prima una gota, poi l'altra; essa lo baciò.

— Che noia v'ho dato! qual carico fui per voi! — mormorò.

— Il peggior male lo fate ora, giovane caparbio! Chi mai vi curerà ad Hollow? Vostra sorella non ne sa, di tali cose, più che un bambino.

— Se piace a Dio, ne ho avuto delle cure abbastanza, da averne più bisogno per molto tempo.

Le due piccine entrarono, Iessy piangendo, Rosa silenziosa ma seria. Moore le trasse seco nel vestibolo per accarezzarle, baciarle, quietarle. Ei sapeva che non sapeva che non era nella natura della loro madre di vedere accarezzata niun'altra creatura vivente, all'infuori di lei. Le sarebbe venuto a noia s'egli avesse accarezzato un gatto alla sua presenza.

I ragazzi erano radunati presso alla vettura, ma per loro non v'ebbero addii. Al signor Yorke disse soltanto:

— Vi libero da un bell'impiccio, alla fine! Fu un gran colpo disgraziato quello per voi, Yorke, il quale convertì la vostra casa in uno spedale. Venite a vedermi presto ad Hollow.

Egli alzò il cristallo e la vettura partì. In mezz'ora giunse al cancello del proprio giardino. Dopo aver pagato il conduttore e rimandata la vettura, rimase appoggiato a quel cancello un istante, per riposare e meditare.

(Continua)

hanno voluto fare la cittadella della reazione, preferiscono abbassare il Capo della cattolicità al grado di un volgare pretendente, piuttosto che rinunziare a pretensioni condannate da tutti i popoli civili e inconciliabili con l'indipendenza e l'unità d'Italia.

IL PROCESSO DI PIOMBINO

Abbiamo annunziata anche noi la sentenza del tribunale correzionale di Volterra che ha colpito l'ex-direttore del Bagno penale di Piombino, Giovanni Giannone.

Di questa condanna i nostri avversari, e fra gli altri la *Ragione* di Milano, si valgono come di un'arma contro i moderati, quasichè fuor dei giornali della sinistra non si sia udita una voce che abbia chiesto giustizia.

Ora, se qualcuno ha parlato alto e forte in quella occasione, e ha domandato che si procedesse senza riguardi e a termini di legge, o ha difeso la causa del sotto-prefetto e del delegato di Volterra, non è lecito di tacere che quell'ufficio è stato adempito appunto dal nostro giornale.

Ai nostri avversari conviene di dimenticarlo; ma certo non l'av[illegible] ticato i nostri lettori. Abbi[illegible] tempo, sostenuta un'aspra [illegible] altri giornali del nostro sta[illegible] litico. Per noi sopra gl'inte[illegible] titi stanno la verità e la g[illegible] franchezza colla quale abbiamo sempre parlato ai nostri amici quando erano al potere ci dà la forza, o, lo diciamo senza inopportuna modestia, l'autorità necessaria per giudicare gli atti dei presenti ministri.

Del ministero Minghetti non abbiamo mai negato nè celato gli errori. I nostri articoli stanno a rendere testimonianza che li abbiamo sempre additati e combattuti. Ma se tiriamo la somma degli errori commessi dal ministero di sinistra in sei mesi di governo e li poniamo a confronto con quelli dei moderati in sedici anni, troviamo validi argomenti per dar lode ai nostri amici, tanto più che questi hanno compensato, con opere egregie in gran numero, qualche atto meritevole di censura, mentre dal 18 marzo a questa parte il paese non ha avuto alcun compenso al disordine recato in tutte le amministrazioni.

Il sottoprefetto e il delegato di Volterra furono ingiustamente trasferiti. E sia pure. Ma è strano che quest'accusa venga ora mossa da coloro che hanno ordinato o approvato i trasferimenti di impiegati a centinaia e senz'altra ragione che il capriccio ministeriale o, peggio ancora, il desiderio di dare sfogo a rancori politici e personali.

Dal resto, è pur giusto riconoscere che il processo contro il Giannone ebbe principio sotto il precedente ministero. Le irregolarità e le frodi nel Bagno di Piombino non furono scoperte dal ministero riparatore: il Giannone non fu sospeso dall'on. Nicotera ma dall'onorevole Cantelli, e ciò dimostra che prima del 18 marzo la giustizia aveva il suo pieno e libero corso. Il Giannone sarebbe stato condannato del pari, se fossero stati ancora al potere i moderati; e siamo certi che la sentenza sarebbe stata eseguita senz'altro, perchè non ricordiamo che i nostri amici, in verun caso, si siano giovati della facoltà di far sospendere l'esecuzione delle sentenze dei tribunali.

La *Ragione* desidera di sapere che cosa sia avvenuto del sotto-prefetto e del delegato dopo il 18 marzo. Pel delegato non siamo in grado di soddisfarla, non avendone avuto notizie: quanto al sotto-prefetto, che da Volterra era stato trasferito a Vallo di Lucania, dopo il 18 marzo, è stato destinato alla sotto-prefettura di Tortona. Ci ha guadagnato un migliore soggiorno. Ma si persuada la *Ragione*, che quel sotto-prefetto ne sarà grato a noi almeno quanto a lei, che ha aspettato sei mesi a rammentarsene ed a raccomandarlo all'on. ministro dell'interno.

UNA FISSAZIONE DEL *DIRITTO*

Non c'è verso; il *Diritto* s'è fitto in testa che l'on. Sella è clericale e che non l'on. Sella ma il *Diritto* stesso è venuto a Roma il 20 settembre 1870.

Ad un malato di questa fatta non c'è speranza di recar giovamento, cercando di persuaderlo che ha torto.

Bisogna confidare nel tempo e nella cura che gli potrà apprestare l'on. Depretis.

LE TRATTATIVE DELL'ARMISTIZIO

L'*Evening Standard* pubblica la nota seguente indirizzata dal signor Ristich ai consoli esteri a Belgrado:

« *Signor agente*,

« I rappresentanti delle varie potenze garanti mi hanno informato che la Porta ha trasmesso a tutti i suoi comandanti d'esercito l'ordine di astenersi da ogni atto di ostilità contro le truppe serbe, ed essi ci raccomandano di seguire l'esempio della Porta, dando ordini simili alle nostre autorità militari. Gli ordini della Porta ai suoi generali avrebbero dovuto essere spediti da Costantinopoli nella sera del 15 o la mattina del 16 corrente.

« In seguito a questa comunicazione Sua Altezza il principe, come comandante in capo degli eserciti serbi, si è affrettato a dare, dal canto suo, l'ordine ai suoi comandanti di astenersi da ogni movimento aggressivo contro l'esercito ottomano. Mi spiace però, di dovervi trasmettere la copia d'un telegramma del generale Cernaieff, in data di Deligrad, 17 corrente, 2 ore pom., e che informa il principe che, sino alla data di iersera, i turchi non avevano ancora abbandonato i loro movimenti offensivi.

« Nondimeno, malgrado gl'inconvenienti d'una sospensione d'armi sì mal definita, l'ordine venne rinnovato al generale di continuare ad astenersi da ogni aggressione se i turchi non rinnovassero il loro attacco sino all'epoca in cui un armistizio regolare porrebbe un termine a questa situazione indeterminata.

« Gradite, ecc.

« RISTICH. »

La proclamazione del principe Milano

A RE DI SERBIA

Un corrispondente del *Wiedemosti* di Mosca dà i seguenti particolari sul *pronunciamento* dell'esercito serbo a Deligrad, che proclamò il principe Milano a re di Serbia:

Dopo celebrata una messa e letta la preghiera pel re Milano di Serbia, vennero portate le bandiere e tutti gli astanti prestarono il giur[illegible] di fedeltà al re Milano. F[illegible] davvero commovente [illegible] rnaieff, e con lui una [illegible] truppe che circon[illegible] ampo, alzarono le [illegible] one la formola del [illegible] e dell'artiglieria, di [illegible] pamento turco. Il generale, dopo prestato il giuramento, si presentò alle truppe ed espresse la sua fiducia che l'esercito serbo, il quale aveva testè prestato giuramento davanti alla Croce ed al S. Vangelo, avrebbe pure risoluto di combattere colle proprie armi i nemici interni al pari che gli stranieri. Grida di *zivio* echeggiarono dappertutto. Poco dopo, Cernaieff, ad una deputazione della divisione Horvatovich, rispose colle seguenti parole:

« Con questo fatto abbiamo dimostrato al mondo cristiano di non voler più dipendere dai musulmani. Sono convinto che non solo la nazione russa, nazione a voi affine per la fede ed il sangue, ma anche i cristiani di tutti i paesi vi aiuteranno. Nell'attesa dei soccorsi che vi giungano dalla Russia, il vostro coraggio sarà rinforzato, e mentre noi ci rinforzeremo, i turchi diverranno sempre più deboli. Bentosto giungerà il momento in cui essi non si troveranno più sul sacro suolo serbo. Allorchè ritornerete alle vostre divisioni, comunicate le mie parole ai vostri camerati ed eccitateli all'entusiasmo pel re di Serbia ed il regno serbo. »

Ecco il testo della risoluzione del Comitato permanente della Scupcina, che proclama il principe Milano a re di Serbia:

« La Commissione permanente ha preso notizia con grande gioia l'opera nazionale della proclamazione del principe Milano Obrenovich a primo re di Serbia, e prega l'eccelso governo a farlo divenire un fatto al più presto possibile.

« La Turchia ha violato il trattato di Parigi colle sue condizioni di pace, per cui nè il governo, nè la Scupcina non possono essere trattenuti da impegni internazionali qualsiansi dall'adempiere a questo voto della nazione nel modo più solenne. »

CONGRESSO MEDICO

(*Corrispond. partic. dell'*OPINIONE)

Torino, 25 settembre.

Due parole ancora, le ultime, su questo Congresso che fu sciolto sabato (23) fra gli applausi degli intervenuti che ne riportarono la più grata ricordanza e la convinzione che mai altro Congresso ha segnato nel cammino della scienza orma più feconda di questo.

Allorquando simili riunioni cessano di essere emporio di ciarle per diventare mercati d'idee, passatemi la espressione, mercati di idee per quali il libero scambio di ogni prodotto dell'umano sapere si sparge a larga mano in tutto il risultato degli studi individuali, esse non possono che recare il più grande giovamento ai continui progressi della scienza.

Centinaia e centinaia di medici che nel faticoso esercizio dell'arte non hanno il tempo nè il modo di tener dietro con attività efficace allo sviluppo incessante di studi nuovi e rinnovati, di scoperte ogni giorno perfezionate, di scuole giovani e rigogliose, vengono con gioia a *ravvivare* le proprie cognizioni in una atmosfera più ricca e più eccitante, vengono a rifornirsi di nuovi elementi in questi grandi alveari, ove trovano una vera *trasfusione* d'idee che ne vivifica lo spirito, ne ritempra l'intelletto.

Qui dove la parola dei grandi maestri e dei giovani lavoratori svolge i più importanti problemi della patologia e della terapeutica, qui dove le più recenti scoperte sono esaminate, discusse, combattute, approvate... ma sovratutto *conosciute*, nessuno perdè il proprio tempo: e il giovane medico d'oggi si entusiasma alla feconda parola del vecchio professore; come questi ammira i progressi della giovanile attività e dell'ansia irresistibile di vagheggiare sempre nuovi orizzonti.

La divisione del lavoro ha fatto sì che il lavoro fosse grande, utile, completo.

Le più grandi questioni del giorno seriamente dibattute, le nuove scoperte ammirate, non secondo l'entusiasmo degli scopritori, ma colla guida di giudici competentissimi.

Così nella sezione di chirurgia, la bellissima discussione sulla trasfusione del sangue, nella dotta parola dell'Albini, dell'Albanese, del Caselli, del Bourgraeve, ha svolto egregiamente questa questione ritornata alla luce dopo un sonno di secoli e che aveva bisogno di essere, da un augusto consesso, ricondotta nei suoi limiti naturali d'onde l'ardore della corsa tendeva a farla sfuggire.

Condannati così nei tentativi inani ed irrazionali con che la si voleva far guarire ogni male di esaurimento cronico, fu ridotta dal savio verdetto dei chirurghi alle applicazioni urgenti nei casi di perdite straordinarie di sangue.

Così la cremazione dei cadaveri patrocinata da taluni come assoluta necessità igienica, fu portata con un voto della Sezione di medicina pubblica ad essere una semplice espressione di libertà individuale che il governo non mancherà di ammettere per legge.

Così i voti sulla *prostituzione* diretti a diminuirne i mali ed a regolarne gli eccessi — savilissima risposta agli utopisti che la vorrebbero sottrarre alla sorveglianza del governo, tagliando colla spada d'Alessandro un nodo che da secoli è allacciato e sempre più si andò stringendo.

Così le questioni sugli ordinamenti degli ospedali, sul lavoro dei fanciulli, sull'igiene pubblica, sulla vaccinazione, sul rachitismo e la scrofola — queste due grandi e dolorose magagne delle giovani generazioni — sugli Ospizi marini e le Scuole per rachitici — queste due grandi invenzioni umanitarie delle quali l'Italia ha vanto ed onore.

Così le questioni sulle pensioni dei medici-condotti, sui loro rapporti coi municipii, sull'educazione dei loro figli, ebbero tutte la parola di uomini sommi, tutte una conclusione conforme ai principii di vero progresso, che gli *Atti* stamperanno a caratteri indelebili nella storia della medicina italiana.

Il lavoro delle Sezioni ha dimostrato che in Italia si studia e si lavora seriamente.

La splendida discussione sulla ovariotomia — l'operazione tremenda che dà sì buoni risultati all'estero, ed è ancora sì male acclimatata in Italia, che molti chirurghi a malincuore vi si accingono, o non vi si accingono punto — ha fatto vedere come questo argomento abbia fatto negli ultimi tempi grandi progressi.

Il fatto d'inaudito ardimento che il professore Porro di Pavia ha presentato al giudizio dei colleghi, col semplice titolo di *Esportazione completa dell'utero dopo l'operazione cesarea*, ha destato il più grande e il più vivo interesse.

Da molti anni, negli Ospizi di maternità in Italia o non c'erano stati, o rarissimi i casi di esito felice nella operazione del taglio cesareo; ed ora il giovine professore, con un'audacia senza pari, dà all'operazione un indirizzo nuovo, e riesce.

L'applicazione dell'elettrico a curare gli aneurismi nel petto fa ammirare nel venerando Ciniselli di Cremona la potenza del genio e la costanza e la fede nella chirurgia razionale. I lavori del Sangalli di Pavia mostrano nella loro pratica applicazione i vantaggi delle più recenti scoperte microscopiche. Quelli del Mazzoni di Roma i progressi della chirurgia.

Parimenti interessantissimi e segnanti un vero progresso degli studi medici in Italia furono i lavori delle sezioni di *sifilojatria*, di *malattie delle orecchie*, di *malattie dei bambini* e di *anatomia e fisiologia*. Ma quella che più d'ogni altra destò l'interesse del pubblico medico fu la sezione di *medicina*. Come vi ho già scritto, la presiedeva il Baccelli, nel quale, a qualunque parte si appartenga, ognuno riconosce uno splendidissimo ingegno, una facondia che desta entusiasmo nei suoi allievi, una mente saplentemente statistica che nell'eclettismo d'una vastissima erudizione trova gli elementi dei più splendidi successi e sulla cattedra ed al letto degli ammalati. S'era visto in questi ultimi tempi trascinato il nome dell'illustre clinico romano in una troppo acerba polemica, per la quale le accuse e le difese di un regolamento e le passioni di parte avevano invaso il sereno campo della scienza, e da un lato e dall'altro si era trascesi a personalità assai poco confacenti alla mite discussione scientifica. E si attendeva con ansia di udire la parola del Baccelli.

La fama lo diceva clinico insigne e le sue opere che non sono a dir vero fra le mani di tutti, perchè in questi ultimi tempi le cose di Germania sole, o quasi sole, hanno l'onore di informare gli insegnamenti clinici, si dicevano improntate di un sapere profondo e di uno splendido ingegno. Dal Baccelli si aspettava molto.

E molto ci ha dato.

I nostri giovani medici non più avvezzi, dopo la morte del Timermans, alla parola faconda di uno splendido ingegno che il avviasse alla clinica colla autorità d'un grande maestro e di una scuola originale, ne sono veramente entusiasmati.

Le sue due lezioni sulla *trasmissione dei suoni attraverso i liquidi endo-pleurici di differente natura* e sulla *febbre subcontinua e tifoide*, apparvero due vere creazioni e fecero ricordare quegli ingegni giganti che strappavano col loro genio alla natura quei misteri che invano si scrutano sotto il campo del microscopio e nel crogiuolo del chimico.

L'organismo umano ha in sè qualche cosa che non si manipola a piacere nelle storte, nè si sminuzza impunemente sotto un *obbiettivo*; e quel *qualche cosa* si rivela all'uomo di genio, come all'uomo di genio si rivelano gli inesausti argomenti del bello, del grande, del sublime nell'arte e nella scienza.

Il Baccelli apparve quel è — uomo d'ingegno grandissimo, educato a profondi studi. — Apparve di più quale aspira ad essere — rivendicatore della autonomia d'una scuola medica veramente italiana che oggi più che mai deve essere affermata, di fronte alle scuole germaniche, le quali tendono ad una analisi sconnessa anzichè ad una sintesi, di che la clinica ha tanto bisogno.

Le lotte e le polemiche all'infuori del campo scientifico, lotte e polemiche che sfatano sciaguratamente il prestigio degli uomini più insigni, devono scomparire di fronte a questo grande concetto altamente progressista, altamente italiano.

Il Congresso, come vi dissi in principio, si è sciolto fra gli applausi e colla soddisfazione di tutti.

Al presidente Pacchiotti, al Comitato ordinatore, a quanti avevano contribuito alla buona riuscita furono votati applausi e ringraziamenti.

Fra due anni la gentile Pisa continuerà non meno egregiamente l'opera incominciata, ed il risveglio degli studi in Italia avrà sull'Arno, come già ebbe sul Po, una splendida manifestazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Perugia, 25 *settembre*. — La nostra città ha pagato un debito di gratitudine verso uno di quegli uomini grandi, che colla virtù, col disinteresse e col patriottismo sanno elevarsi al disopra delle lotte partigiane in un'atmosfera gloriosa e serena.

Innalzando una lapide al defunto senatore Francesco Guardabassi, Perugia ha reso un giusto tributo d'onore ad una splendida individualità, la cui memoria sarà onorata sempre e da tutti.

Sarebbe opera lunga il tessere l'elogio di questo insigne patriota, il narrare i pericoli, i patimenti, e le condanne che egli fu costretto a subire dal 1831 al giorno in cui questa città fu chiamata a far parte del regno d'Italia.

Basterà solo il notare che egli, fino dai suoi primi anni, per la causa della libertà, pose a repentaglio il ricco censo, la libertà, la vita; e che fino da allora amò teneramente il popolo, portò soccorso agl'infelici, ed ebbe sempre una parola di conforto per coloro che a lui si rivolgevano.

E il popolo apprezzò grandemente queste sue eminenti qualità piangendo amaramente nel dì della sua morte ed accorrendo numerosissimo a rendere questo tributo d'onore alla sua memoria.

Non parlerò dei discorsi, delle luminarie, della fiera di beneficenza, e di quanto altro si è creduto di fare dal Comitato promotore in questa circostanza, per due ragioni: primo perchè arrivo un po' tardi; secondo, perchè è facile immaginare tutto ciò che suol farsi in simili circostanze.

Nel numeroso corteo, che insieme colle autorità, nel mattino del 17, prese parte a questa solenne cerimonia, io vidi una bandiera, che fermò sopra ogni altra la mia attenzione. Era la bandiera dell'Associazione progressista mancante dello stemma reale, e avente, in luogo del nastro azzurro, un bel nastro rosso, ed in cima una palla sormontata da una stella in luogo della lancia.

Perchè, dissi fra me, queste varianti alla bandiera di Solferino, di Milazzo, di Porta Pia?

La ragione l'ho saputa più tardi e la dico perchè prova quanto io sono stato esatto nella mia ultima corrispondenza. La bandiera dell'Associazione progressista è la prova materiale della transazione che ha avuto luogo fra il partito costituzionale progressista e quello repubblicano.

Ho saputo infatti che all'adunanza generale, allorchè si trattò di questo argomento, ebbe luogo una lunga discussione fra costituzionali e repubblicani. I primi volevano la bandiera che ha brillato sui campi di battaglia, i secondi chiedevano la bandiera rossa. In altri tempi codesta discussione avrebbe provocato una scissura, oggi no. Oggi i costituzionali progressisti e i repubblicani, che fanno causa comune con essi, hanno creduto opportuno di scegliere una via di mezzo ed hanno preso per loro insegna un vessillo che, per dirla con una frase volgarissima, non è nè carne, nè pesce.

Io mi era proposto di non parlare di elezioni che dopo la pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera; ma poichè sono entrato ancora una volta in queste benedette tema dei partiti, continuerò col dirne qualcosa, tanto più che la bandiera, di cui ho parlato, m'apre naturalmente la via.

Se i progressisti, o per essere più esatti, se la Società progressista ha dovuto fare una transazione per un pezzo di stoffa al fine di contentar tutti, cosa farà mai per la scelta del deputato? Lo sceglierà nelle file del partito sinceramente costituzionale, ma allora i repubblicani minacceranno una diserzione, giacchè se hanno voluto ottenere qualcosa rapporto alla bandiera, *a fortiori* vorranno farsi valere allorchè si tratterà della scelta del deputato. Lo prenderà fra i repubblicani? Ma allora i costituzionali protesteranno, e minacceranno di non dare il loro voto. Dunque? Dunque bisognerà che l'Associazione progressista trovi degli uomini che non siano nè carne nè pesce; che non ispiacciano cioè ai costituzionali, e che siano in pari tempo bene accetti al partito repubblicano; bisogna convenirne, non è cosa facile. Vengo ora all'Associazione costituzionale. Essa non fa questione di bandiera, è vero, perchè la sua bandiera è quella del Re; però anche nel suo seno non v'ha quella unità d'intendimenti che costituisce la forza di una riunione di persone.

Lo dissi già, nel seno dell'Associazione costituzionale v'hanno due correnti; la prima attaccata completamente al partito caduto; la seconda, grata sì al partito caduto, ma desiderosa di non voler fare una opposizione sistematica al ministero attuale.

Or bene, io, che in questo momento mi elevo al disopra di qualsiasi partito e che guardo coll'occhio della fredda ragione il vero stato delle cose, sono costretto a chiedermi: Quali uomini manderà alla Camera l'Associazione costituzionale? Se essa sceglierà uomini di destra *pura*, spiacerà ad una parte: se poi porterà la sua scelta sopra persone desiderose del bene del paese e che stanno in attesa degli atti del ministero, il quale finora non ha fatto niente per meritarsi la fiducia, non darà nel genio all'altra.

Dunque? Anche qui siamo dinanzi a un *dunque*, che non potrà avere la sua risposta che fra breve e spero con pieno accordo di tutta l'Associazione.

Io, come vedete, non fo questione di persone, e le considerazioni che ho svolto stanno in perfetta consonanza con ciò che dissi, rapporto alla situazione de' partiti, nell'ultima lettera.

Ora che colla massima calma e senza passione io ho delineato il vero stato dei partiti a Perugia e nella provincia, vi dirò colla stessa franchezza quale è la mia opinione intorno al risultato delle future elezioni.

Se la disciplina, la concordia, e la soggezione al volere dei capi dovessero essere i principali criterii per giudicare, si dovrebbe fin da ora affermare che l'Associazione progressista sarà per riportare la vittoria, giacchè essa, nelle ultime elezioni amministrative, ha dato prova di una compattezza e di una attività che certo non si riscontrarono nell'Associazione costituzionale. Però nella nostra città, e credo puranco nell'Umbria tutta, molti elettori si sono tenuti in disparte, ed è da questi, secondo me, che dipende l'esito della lotta.

Quale delle due Associazioni sarà per portare un nome conosciuto che goda stima e popolarità, quella riporterà la vittoria, perchè avrà dalla sua parte la numerosa schiera degl'indecisi.

Chiudo questa lettera, soverchiamente lunga, annunciando la venuta a Perugia del conte Pianciani, e una riunione che ha luogo in questo momento, alla quale prendono parte le rappresentanze di tutte le Società progressiste dell'Umbria, venute qui appositamente.

Scopo di questa riunione, è inutile il dirlo, è la prossima campagna elettorale.

Padova, 25 *settembre*. — Vi scrivo ancora sotto l'impressione del terribile disastro avvenuto qui ier sera verso le otto e mezza. Il *ponte di legno* presso l'Osservatorio era a quell'ora pieno di gente, che attendeva il passaggio di una barca con entro la banda del Ponte di Brenta, reduce da altro paese qui vicino, quando, rottosi ad un tratto parte del parapetto, molti caddero nell'acqua, e fra questi certo Milazzo, padre di sei figli, che rimase orribilmente sfracellato.

Fu una scena d'orrore e di spavento. Nel fuggi fuggi della folla, che temeva si sfracellasse il ponte, un povero ragazzo morì soffocato.

Intanto con le barchette che seguivano le peote della musica si potè salvare i pericolanti, i quali, com'è naturale, mandavano le grida più disperate. Ma alcuni di essi furono tolti dall'acqua in uno stato così grave, che si temette per alcun paio della loro vita. Fortunatamente, all'infuori di una giovane e di un ragazzo assai malconci, non s'hanno a lamentare altre vittime, oltre quelle accennate, ma il panico fu grande, indescrivibile.

Mi recai sul luogo del disastro e fui meravigliato che non si fossero prese immediatamente tutte quelle misure che il tristissimo caso avrebbe richiesto. Basti notare che quella scena d'orrore era *illuminata*, incredibile a dirsi, dalla luce meschinissima di un fanaletto. Non i pompieri con le loro torce a vento, non fuochi bengalici che permettessero di vedere se sull'acqua galleggiasse un cadavere, oppure qualcheduno in lotta colla morte da poter salvare. Insomma un buio da non credersi.

V'ha chi attribuisce la colpa della catastrofe all'ufficio tecnico municipale, perchè non pensò mai ad un serio e radicale riattamento del ponte, mentre esso è da tanto tempo in cattiva condizioni. Il giudizio sul tocca.

Da alcuni giorni si agita qui alla Corte d'assise un processo assai interessante. Trattasi di certo Boriani che, secondo l'atto di accusa, tentò di estorcere al conte Camerini con minacce ed intimidazioni una somma ingente, che gli spetterebbe non so in forza di quali diritti. Fra i testi noverasi l'on. Piccoli, il comm. Seismit, il comm. Broni, ex-prefetto di qui, ed altre notabilità. Il vasto recinto dove si tengono le udienze è sempre affollatissimo ed il processo non avrà termine che verso la fine della corrente settimana.

Il Danieletti, ispettore delle guardie municipali, che, alcune sere fa, s'ebbe una ferita gravissima per opera di una guardia licenziata, è in via di guarigione.

I frequenti ed ingiustificati traslochi qua e là avvenuti di impiegati buoni ed attivi (anche qui havvene qualcuno in prospettiva) non possono non esercitare la più dolorosa impressione in tutti coloro che vorrebbero un governo forte, saggio, illuminato, che nell'adempimento de' suoi alti doveri procedesse *always right*, come dicono i nostri maestri, gl'inglesi, i quali praticano certo la libertà senza tante *finzioni* più o meno legali.

Allorquando, in seguito alla crisi del 18 marzo, fu chiamato al potere il presente gabinetto, parve a certuni che non dovendosi prestar fede ad un ministero la cui politica sarebbesi indubbiamente scostata da quella che ci condusse *all'attuale ordine di cose*, fosse mestieri di esercitare un'attiva sorveglianza, un controllo efficace su tutti gli atti della sua amministrazione. I più esagerati temettero addirittura che l'Italia, a cagione dell'avvenuto cambiamento, dovesse andar tutta sossopra, preconizzandole una serie interminabile di guai. Qualcuno affermava persino che sarebbesi preparato il terreno per un mutamento *sostanziale* della nostra Costituzione.

Cominciò intanto la serie dei banchetti e dei discorsi d'occasione che, facendo eco al programma dell'on. Depretis, invalidarono le tristi previsioni, rassicurarono *pel momento* gli animi più intimiditi. Molti anzi, lodando in qualche parte gl'intendimenti del nuovo gabinetto, espressero la convinzione che qualora esso non si dipartisse da quei principii di lealtà e di giustizia a cui dovrebbe conformarsi ogni buon governo, il cambiamento avrebbe tutt'altro che nociuto agli *interessi del paese*. Senonchè alcuni atti, quali appunto il trasloco di impiegati, per ragioni che ormai tutti conoscono, non poterono a meno di ridestare anche qui gli assopiti timori e far perdere le concepite speranze. Codesti traslochi, che si succedono ora con tanta frequenza, finiranno con lo scompigliare l'amministrazione, con l'inceppare il corso dei pubblici affari e con l'attutire negli impiegati dello Stato ogni buon sentimento.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) **Parigi-Versailles**, 23 *settembre*. — Il mondo degli affari è tutto in gioia per la prospettiva d'una soluzione diplomatica della questione d'Oriente. Sfortunatamente i gabinetti lascierebbero da parte l'autonomia della Bosnia e dell'Erzegovin[illegible] Eppure qualsiasi riforma amministrativa [illegible] cui esecuzione fosse lasciata ai turchi n[illegible] potrebbe esser altro che un inganno. Lo[illegible] Beaconsfield ha molto spirito. Ma gli ass[illegible] sinii in Bulgaria non sono l'opera di alcu[illegible] circassi. Essi sorsero dallo spirito stesso d[illegible] Corano. Quando l'Italia si è costituita, n[illegible] ha punto negato il fuoco e l'acqua agli a[illegible] striaci e ai tedeschi. Essi poterono risiede[illegible] quanto loro piacesse in Italia, compera[illegible] delle proprietà e godervi della protezio[illegible] delle leggi. Soltanto che non sono già [illegible] che fanno le leggi nè che le applica[illegible] Egualmente, gli elementi cristiano e tu[illegible] non potrebbero coesistere in pace nelle p[illegible] vincie slave se non quando i conquistat[illegible] stranieri, che non sono che un pugno, sie[illegible] ridotti ai soli privilegi di stranieri e quan[illegible] la popolazione cristiana possa liberame[illegible] sviluppare il suo commercio, la sua [illegible] tura, ecc. Imaginarsi che dei bulgari p[illegible] sano prosperare sotto i pascià turchi è sp[illegible] zare tutti gli insegnamenti della storia [illegible] prolungare l'èra delle insurrezioni. Gli sl[illegible] possono pagare un tributo alla Porta, [illegible] finchè coloro che lo ricevono sono tur[illegible] questo tributo è la rapina organizzat[illegible] turchi prometteranno tutto e nulla man[illegible] ranno. E se l'Europa si contenta della [illegible] promessa, essa non potrà costringerli [illegible] esecuzione. Se voi strappaste ad un [illegible] l'obbligo scritto di cantarvi un pezzo d'op[illegible] non potrebbe seriamente prevalervi d'un [illegible] pegno sì derisorio. Ove la Turchia pren[illegible] quel pascià da idillio, alla cui esistenza [illegible] che qualche uomo di Stato presti fede? [illegible] che sono i pascià, le rovine delle intere [illegible] vincie lo dicono abbastanza all'Europa [illegible] scherzo del sig. Baring, il quale non se[illegible] nella insurrezione bulgara che l'effet[illegible] straniere agitazioni, ricorda la tesi si a [illegible] sostenuta prima del 1859, secondo la [illegible] tutti i mali dell'Italia provenivano u[illegible] mente dalla mano d'un pugno di fazio[illegible] smopoliti nascosti a Londra. Si [illegible] vide nel 1859 che i malcontenti in [illegible] alla [illegible] legioni. Nelle provincie slave g[illegible] i agit[illegible] esteri non sono stati che la mosca del c[illegible]

Vi ha molta ingenuità nel [illegible] tano la causa d'un male allorchè lo [illegible] sotto il naso. È il giogo turco che [illegible] dusse l'agitazione, e gli slavi potranno [illegible] segnarsi a pagare ai turchi un tribut[illegible] denaro, ma non a sacrificare loro l'o[illegible] la pace e la prosperità. Il duca Decaz[illegible] incammina — però con qualche timid[illegible] — nella via additata nell'ultimo dis[illegible] del signor Melegari.

La celebrazione dell'anniversario [illegible] fondazione della repubblica non ha in[illegible] trato ostacoli da nessuna parte. I dis[illegible] più importanti furono quelli di Luigi B[illegible] a Saint-Mandé. È una pagina di st[illegible] scritta da un uomo di grande ingegno. L[illegible] Blanc ammette che il dannare il [illegible] [illegible] non [illegible] Fr[illegible] [illegible] verso reale, nè [illegible] che lo condanna[illegible] salvare la patria senza [illegible] bertà. Luigi Blanc biasima l'esecuzione [illegible] sentenza di morte contro Luigi XVI [illegible] cendo che non si distrugge [illegible] [illegible] l'uomo [illegible] prendendo la famosa frase di Barère: « [illegible] vi sono che i morti che non torn[illegible] Louis Blanc ricorda che, dopo la mor[illegible] Carlo I, gli Stuardi sono ritornati [illegible] trochè, dopo la cacciata di Giacomo II [illegible] ritornarono più. Egualmente dopo la [illegible] di Luigi XVI, Luigi XVIII tornò, m[illegible] i Borboni e gli Orleans non si ristab[illegible] più. La conclusione del Blanc sarebb[illegible] vera dicendo: « Non vi sono che i [illegible] i quali ritornino. » E Louis Blanc des[illegible] la sincerità e l'energia che fanno sup[illegible] decreti della convenzione, come quello [illegible] 4 luglio 1793 che ordinava alle guarn[illegible] straniere di Condé, Valenciennes e [illegible] Quesnoy di arrendersi a discrezione, [illegible] sarebbero passate a fil di spada; o [illegible] all'altro: « L'anniversario della procl[illegible] zione della repubblica si avvicina; la [illegible] venzione ordina che prima di quel dì [illegible] il forte di Bellegarde sia preso. »

Però finora l'ammirazione per le [illegible] della prima Repubblica non ha profitt[illegible] tecnici che prepararono le vittorie.

L'Accademia francese ha rinnovato [illegible] ufficio pel trimestre da ottobre a gen[illegible] il signor Augusto Barbier fu eletto [illegible] tore e il signor Giulio Simon, cosicchè [illegible] il 3 novembre avrà luogo il ricevi[illegible] del signor Carlo Blanc e il 2 [illegible] quello del signor Boissier.

Le elezioni che hanno luogo [illegible] tano che un lato interessante; [illegible] tare di determinare l'altra parte della [illegible] zione governativa nella scelta degli [illegible] Gli elettori sono gli stessi, i candidati [illegible] non c'è di mutato che i prefetti. La [illegible] dei prefetti che si era esercitata in un [illegible] si eserciterà ora in un altro. Io devo [illegible] che il signor de Marcère La raccoma[illegible] ai suoi dipendenti di non imitare gli [illegible] senza riguardo dell'amministrazione de[illegible] gnor Buffet. Per esser giusti bisogna [illegible] osservare che all'infuori dell'influenza [illegible] prefetti, l'azione del governo si man[illegible] potentemente. Molti votano pel cand[illegible] gradito al governo, anche senza [illegible] obbligati, ma per inclinazione verso l'aut[illegible] o per amore dei vantaggi che ne sp[illegible] È l'azione legittima del potere che [illegible] diritto d'avere degli amici, senza aver q[illegible] di imporsi al corpo elettorale.

Al ministero delle finanze il reddito [illegible] imposte è sempre più soddisfacente, e [illegible] continua nel resto dell'anno in propo[illegible] dei mesi scorsi, le previsioni attive del [illegible] lancio saranno di molto superate.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opi[illegible])

Berlino, 22 *settembre*. — Per prendere la parola nella capitale, il pri[illegible] di Bismarck dischiude la bocca all'amba[illegible] tedesca a Parigi. La *Kölnische Zei*[illegible] pubblica un telegramma parigino la de[illegible] teri, il quale è da tutti creduto uffici[illegible] esso traccia brevemente lo stato in c[illegible] questo momento si trovano le condizioni [illegible] plomatiche riguardo all'Oriente.

Secondo esso, le potenze si accordere[illegible] ieri intorno alla prolungazione dell'arm[illegible]

zio, sebbene la Turchia stenti a consentirvi. Le prime basi per la pace sarebbero state gettate in una conferenza fra Derby e Schouvalow. L'Inghilterra avrebbe proposto lo *status quo ante* per la Serbia ed il Montenegro, ma in pari tempo avrebbe insistito sull'ordinamento amministrativo autonomo della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria. In quanto alla prima parte di questo programma, nessuno avrebbe mostrato delle difficoltà per aderirvi; non così facile si sarebbe presentato il cômpito di organizzare l'autonomia amministrativa. L'unione della Bosnia e della Serbia rimarrebbe definitivamente esclusa. Il consenso a cotesto progetto russo-inglese sembra sicuro da parte del governo francese, ed assai probabile quello delle altre potenze. La presentazione del documento definitivo sarebbe oggetto di un passo collettivo di tutte le potenze sottoscrittrici, le quali si occupano intanto alacremente per ottenere dalla Turchia il prolungamento dell'armistizio.

L'autenticità della notizia recata dalla *Kölnische Zeitung* ebbe una conferma, direi quasi ufficiale, anche dal dispaccio quasi contemporaneo da Roma, nel quale si ripetono le parole del ministro Melegari, dette ad una deputazione del Comitato di soccorso per la causa slava. Sebbene nel dispaccio romano i dettagli non siano così espliciti, non vi è però alcuna dissonanza fra esso e le dichiarazioni della *Kölnische Zeitung*, che sono generalmente attribuite all'ambasciata tedesca a Parigi. Anzi, si potrebbe dire che il dispaccio romano complete quello di Parigi, il quale non accenna al progettato divieto di nuove immigrazioni turche nelle provincie insorte annunziato dall'onorevole Melegari. Comune invece a tutti e due i dispacci è il silenzio sul modo con cui si vorrà o si potrà effettuare l'idea dell'autonomia amministrativa negli Stati vassalli ora insorti.

Il Bundesrath ha tenuto la sua prima seduta, che non offerse un grande interesse. Si trattava della ricostituzione di alcune Commissioni e di altre semplici formalità. Teneva la presidenza il successore dell'on. Delbrück, il signor Hofmann. Il lavoro più urgente nell'incipiente sessione incomberà al Comitato giuridico, il quale dovrà occuparsi dei nuovi Codici preparati dalla Commissione permanente del Reichstag. Non sono troppo liete le speranze con cui il pubblico accompagna il detto lavoro dei legislatori in grembo al Bundesrath. I giornali nazionali liberali cominciano oramai a preparare il terreno alla rassegnazione per mascherare il carattere, già poco liberale in alcuni punti, dei progetti quali uscirono dalla Commissione. Che si potrà aspettarsi dal Bundesrath, quando con simile disposizione d'animo vediamo abbandonate dai giornali inflititi dei nazionali (*Nationalliberale Correspondenz*), come quistioni di second'ordine, la riforma della famigerata teoria della testimonianza forzosa, la competenza delle Assise per i reati di stampa, ecc? Che ne dirà la Baviera, ove da molti anni la stampa gode di codesta garanzia? Saranno lieti i giornalisti della Baviera di sagrificare alla unificazione legislativa quel prezioso diritto?

Un altro lavoro di cui il Bundesrath dovrà occuparsi in questa sessione, è il progetto d'un regolamento ferroviario intorno alla costruzione ed all'armamento delle ferrovie nell'impero. Codesto progetto è uscito dalla cancelleria del principe di Bismarck, e non verrà, a quanto sento dire, sottoposto al Reichstag. La sua promulgazione avverrà invece per decreto imperiale e non in forma di legge, perchè i troppo rapidi progressi tecnici dei nostri giorni renderebbero, come vuolsi, necessari dei mutamenti troppo frequenti nella legislazione. Fu però trovato strano il fatto che, malgrado la prossimità della probabile grande battaglia ferroviaria nel Reichstag, si credette opportuno di regolare per decreto un argomento che per la sua natura, sebbene tutta tecnica, ha nullameno un'intima relazione colla grande questione ferroviaria. Il progetto si compone di 30 paragrafi, di cui 22 trattano dei lavori di terra e delle rotaie, mentre 17 riguardano il materiale mobile. Nei motivi del progetto figurano in prima linea la sicurezza pubblica e le esigenze militari. Alla sua compilazione ebbero parte i commissari ferroviari degli Stati confederati, un commissario dell'Alsazia-Lorena ed il capo della sezione ferroviaria nello stato maggiore dell'esercito.

Come tutti gli anni in questa stagione i vecchi cattolici fanno parlare di sè. Il loro vescovo è sempre in moto; poc'anzi lo vedemmo in Isvizzera all'insediamento del vescovo Herzog; domani egli aprirà il Congresso annuale dei suoi correligionari in Breslavia. Guai, se la nuova setta non spiegasse codesta attività febbrile, se facesse silenzio o se abbandonasse il solito rumore per attirare la pubblica attenzione; fra qualche anno i vecchi cattolici non si parlerebbe più. Ma ciò che vi è di singolarmente strano nella condotta di quei messeri e di quella del governo a loro riguardo, è che si arrogano il diritto d'istituire tribunali propri ecclesiastici e che il governo non vi s'oppone. Eccovi una delle mille contraddizioni, uno dei tanti equivoci creati da quella deplorabile legislazione che porta il nome del mese di Maggio. Con essa, come bene dovete ricordarvi fu istituita una Corte suprema ecclesiastica per gli affari ecclesiastici. A chi si deve codesta istituzione? In gran parte ai vecchi cattolici, a quei vecchi cattolici che pretendono di essere sempre parte integrante della Chiesa cattolica romana. Ma non dovrebbero essi in base a codesto loro ragionamento essere i primi ad invocare il tribunale da loro creato per i preti cattolici? Si guardano bene di farlo. Per procedere contro un loro parroco di nome Schöff, nel comune di Sauldorf, che cosa fecero? Istituirono un tribunale proprio di tre persone, presidente il noto professore Schulte di Bonn, per decretare bravamente *privationem beneficii*. Ed il governo lascia fare. Che dirà di siffatta concorrenza il tribunale supremo di Berlino?

Da Stoccarda giungono dispacci sull'entusiastica accoglienza avuta dall'imperatore Guglielmo al suo ingresso nella capitale del Würtemberg, dove dopo il 1870 non avea più posto piede. L'imperatore era accompagnato dal maresciallo Moltke.

Dalle provincie arrivano giornalmente notizie numerosissime sulle agitazioni elettorali che si fanno dovunque. Ve ne parlerò più ampiamente in altra mia; oggi mi limito a citare un fatto che delinea bene la situazione ed in particolare la tensione fra i progressisti e nazionali. Pareva che taluni volessero portare il celebre professore Virchow, candidato per il Landtag nel collegio di Colonia, dove nazionali e progressisti aveano sempre transatto tra loro per vincere i clericali. Lo credereste? Il prof. Virchow fu dai nazionali escluso dalla candidatura, perchè come deputato ardì di far opposizione a Bismarck.

I socialisti lavorano a tutt'uomo per aumentare i loro seggi nel Reichstag. Per meglio operare hanno fuso i loro giornali *Volkstaat* e *Socialdemokrat* in uno solo, il quale uscirà a Lipsia il 1° ottobre col nome di *Vorwarts* (Avanti). Ne saranno direttori i deputati Hasenclever e Liebknecht. Il deputato Hasselmann dirigerà invece, durante la campagna elettorale un giornale volante col nome di *Bandiera rossa*.

BELGIO

I giornali di Bruxelles annunziano l'arrivo in quella città dell'arciduca d'Austria, Carlo Luigi.

— L'*Indépendance Belge* assicura che il signor Wavecque, deputato, sarà nominato presidente della Commissione belga per la Esposizione universale di Parigi.

— Il gran premio di 100 mille lire del prestito di Bruxelles del 1874 fu vinto da un m[illegible]

SPAGNA

I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio da Madrid, 21:

« La *Gaceta* pubblica un decreto reale che ordina ai consoli spagnuoli di non firmare le carte dei capitani della marina mercantile se i loro colli contengono dei frutti, coloniali o dei tessuti con altre mercanzie.

— Il signor Layard, ministro d'Inghilterra, e il conte de Hatzfeld, ambasciatore di Germania, sono attesi oggi a Madrid.

— Un dispaccio da Santander annunzia che il 21 la regina Isabella è partita per l'Escuriale, ove il Re, la principessa delle Asturie e i ministri sono andati ad attenderla. La regina passerà qualche giorno all'Escuriale prima di andare a Madrid.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

2. R. decreto 8 settembre che istituisce una Commissione conservatrice dei monumenti nella provincia di Lecce.

3. R. decreto 13 settembre che autorizza il comune di Reggio d'Emilia ad esigere un dazio di consumo su alcuni generi non appartenenti alle ordinarie categorie.

4. R. decreto 2 settembre, preceduto da Relazione al Re, che autorizza un prelevamento dal fondo delle spese impreviste.

5. R. decreto 8 settembre che autorizza l'iscrizione d'una vendita di L. 2051 a favore della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma.

6. R. decreto 1° settembre col quale si concedono facoltà per derivazioni d'acque ed occupazioni di aree.

7. R. decreto 20 agosto che erige in Corpo morale l'Opera pia Ghiglini nel comune di Arenzano.

8. R. decreto 26 agosto che erige in Corpo morale l'Opera pia De Ferrari Galliera di Genova.

9. Decreto del ministro dei lavori pubblici con cui si nominano 40 misuratori assistenti volontari nel personale subalterno del genio civile, in seguito ad esame di concorso.

10. Tabella graduale dei candidati che nel giorno 17 e susseguenti dell'aprile 1876 superarono gli esami di concorso per gli impieghi di 2ª categoria nell'Amministrazione esterna delle Gabelle.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'on. sindaco Venturi, dopo un'assenza di due giorni durante i quali è andato a visitare un suo fratello a Campagnano, questa mane è tornato al Campidoglio.

L'on. Emilio Visconti Venosta, ex-ministro degli esteri prese moglie quattro o cinque volte... ma soltanto sulle colonne dei giornali. Oggi però non si tratta più d'un dicesi, ma d'un fatto positivo. L'on. Visconti-Venosta sposa la marchesina Luisa Alfieri di Sostegno.

Crediamo sapere che questo matrimonio, che sarà salutato dai più sinceri augurii e voti dei numerosi amici delle due cospicue famiglie, avrà luogo nel venturo mese di ottobre.

Una particolarità, che non è priva di significato e che non sembra fortuita, di questa felicissima unione: la giovinetta è degna nipote, per parte di madre, del conte di Cavour; lo sposo fu un caro e attento discepolo del grande ministro, un continuatore fedele e sagace di quella politica a cui l'Italia deve la sua fortuna presente.

Il segretario del Comitato di soccorso per la causa slava, ci prega di annunciare che l'esimia artista Giacinta Pezzana-Gualtieri darà gentilmente una rappresentazione al teatro Valle colla *Maria Stuarda* di Schiller a benefizio del Comitato suddetto.

Ci fa egualmente sapere che il teatro è gratuitamente concesso all'uopo dal sig. Barocchini e che il generale Cosenz con la sua abituale cortesia cede il concerto militare per quella sera.

Il Comitato fa egregiamente la sua parte; resta ora al pubblico di far la sua.

I signori ingegneri Viviani e Canevari si recarono ieri mattina ad osservare le strade adiacenti al nuovo palazzo delle finanze all'Esquilino per prendere i necessari provvedimenti perchè questo prima tutte quelle vie siano ristaurate, costrutte ed aperte alla circolazione.

Viviani rappresenta il Municipio, Canevari il governo.

In parecchi punti della città avvennero ieri delle risse accompagnate da pugni e da qualche coltellata. Le guardie di P. S. trassero in arresto i litiganti. Il vino e la gelosia sono state la prima causa di queste liti fra popolani.

Alla direzione della sagrestia di S. Lorenzo al campo Verano vi è un tal padre Agostino, cappuccino; ieri, mentre stava seduto, leggendo, gli si presentò con aria esterrefatta e mal reggendosi in piedi, un tal C. Giansanti, un bel vecchio d'oltre i sessant'anni. — Padre, disse questi inginocchiandosi e quasi cadendogli ai piedi — confessatemi e presto. Numerosi dispiaceri mi hanno resa insopportabile la vita, per cui mi sono avvelenato, ingoiando dell'arsenico. Il padre Agostino era per recargli il domandato soccorso quando l'infelice, mancatagli la parola e cadendo al suolo, cessava di vivere fra atroci spasimi.

Il disgraziato suicida non ha famiglia, e forse si è abbandonato a quel passo fatale perchè non ha trovato conforto ed incoraggiamento dai suoi cari.

L'*Osservatore Romano* annunzia che oggi, 26, il Santo Padre ha ricevuto in udienza i pellegrini della diocesi di Tarbes. L'arciprete della cattedrale di quella città ha letto un indirizzo; quindi venne presentato a Sua Santità un *album* contenente i nomi di 20 mila pellegrini che si recarono al santuario di Lourdes. Il Santo Padre ha risposto con un discorso non ancora pubblicato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 25 settembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare
L'altezza della stazione è di 40,m 65;
Barometro a Mezzodì = 764,1
Termometro centigrado
Massimo = 25,0 — Minimo = 16,0
Umidità media del giorno
Relativa = 76 — Assoluta = 14,35
Vento dominante. Da N. a S.
Stato del cielo. Nuvoloso, cala il barometro.

UN PO' D'ARIA

Pregiatissimo sig. Direttore dell'Opinione

Firenze, 25 settembre.

Nel suo foglio di ieri Ella ha, signor Direttore, scritte parole d'oro intorno alla condizione fatta agl'impiegati da' provvedimenti del ministero. Ma l'essere sbalestrati da un estremo all'altro del paese è minor male in confronto de' sospetti e delle diffidenze che ci si accumulano contro da tutte le parti. Siamo ridotti al punto di dover diffidare degli stessi amici, de' compagni d'ufficio e costretti perciò a tacere. Ogni conversazione è sbandita, perfino sulle cose dell'amministrazione. Un prefetto che ritornava in questi giorni da Roma mi diceva: Amico, tu non sei fazioso, tu servi, come tutti gl'impiegati, lo Stato e lo servi onestamente, senza badare se il ministero è liberale o avanzato, se costituzionale o progressista. Ma questo sentimento del dovere non basta a salvarti, se non hai la prudenza di tacere. Una parola che possa essere sinistramente interpretata, ed eccoti sbalzato dove non vorresti mai trovarti.

Crede Ella, signor Direttore, che questa condizione di cose abbia a durare? Un po' d'aria libera ci farebbe molto bene, chè ci sentiamo tutti soffocare.

Io non mi mischio di politica, ma parmi che il ministero non abbia ragione di trattarci come nemici; non gliene abbiamo mai dato motivo. Anche l'Austria nel Lombardo-Veneto e Ferdinando a Napoli diffidavano degl'impiegati e pretendevano di governarli col terrore. Li ha salvati la diffidenza? Si potrebbe quasi dire che ne ha affrettata la rovina. Al ministero non mancano i salutari esempi, ma egli non può seguirli, perchè persuaso che nel cospirismo, ed in favore di chi? in favore de' ministeri precedenti, che non hanno mai pensato a difenderci e tutelarci dall'arbitrio de' successori con una legge sullo stato degl'impiegati civili. Che ci s'impongano esami d'ammissione, che si richieda da noi onestà, intelligenza e zelo, è giusto, nè sarò io a lamentarmi; ma non ci si amareggi quel tozzo di pane con la diffidenza e con le accuse più tristi.

Gradisca, signor Direttore, ecc.

Devotissimo
A. B.

LE ELEZIONI DI PALERMO

Riceviamo dall'on. Maurigi:

Egregio sig. Direttore,

L'affermazione data da una corrispondenza palermitana, pubblicata nel suo giornale di oggi, che io mi porti o mi lasci portare candidato in un collegio di Palermo, è assolutamente priva di fondamento.

Con particolarissima considerazione

Devotissimo
MAURIGI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Giacinto Gallina, il simpatico autore del *Moroso dela nona*, si è recato a Napoli, dove è stato festeggiatissimo dal pubblico. Anche il Circolo Goldoni gli ha offerto un banchetto.

— Riccardo Wagner prosegue il suo giro in Italia. Presentemente è a Genova.

— A Venezia è imminente la prima rappresentazione dell'*Odio* di Sardou. Errano, però, i giornali veneziani quando affermano che questo lavoro ha levato gran rumore in Francia. La verità è che l'*Odio* a Parigi fece fiasco, e lo stesso autore, dopo poche rappresentazioni, lo ritirò dalle scene.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — La *Gazzetta Piemontese* annunzia che S. M. il Re è partito da Torino per Valdieri.

Il direttore della *Gazzetta Piemontese*. — L'on. Casimiro Favale, in una sua lettera d'oggi nella *Gazzetta Piemontese*, dichiara di lasciare la direzione di questo giornale, la quale viene assunta dal cav. Vittorio Bersezio.

Parigi e Catania. — Leggiamo nei giornali parigini del 25 che sabato scorso l'incaricato d'affari d'Italia, il principe Filangeri e il conte Gravina hanno presentato al signor Duval, prefetto della Senna, la medaglia d'oro che la città di Catania offre a quella di Parigi in commemorazione del trasporto delle ceneri di Vincenzo Bellini. Il prefetto ha ringraziato e dichiarò che la medaglia sarà conservata negli archivi della città.

La medaglia porta scolpite le parole: *Catania alla città di Parigi.*

Cenno necrologico. — La *Gazzetta di Mantova* del 26 ci reca la dolorosa notizia ch'è morto a Milano il marchese Pietro Peverelli, già prefetto in varie provincie. Durante l'emigrazione fu anche collaboratore dell'*Opinione*, e tradusse l'*Introduzione*, del Gervinus, *alla storia del secolo XIX*, e scrisse pure alcuni lavori storici.

NOTIZIE ULTIME

Associazione costituzionale centrale

Oggi, 26, alle ore 4, si è radunato il Comitato dell'Associazione costituzionale centrale, sotto la presidenza dell'onorevole Sella. Sono intervenuti alla riunione, oltre i componenti del Comitato, parecchi deputati venuti apposta a Roma.

ASSOCIAZIONI PROGRESSISTE

Un avviso del Comitato delle Associazioni progressiste fa sapere che queste terranno domani, 27, una seduta preparatoria nella Sala Dante. La riunione plenaria deve aver luogo posdomani; essa doveva tenersi in una delle sale di Montecitorio, ma vuolsi che si tenga alla Sala Dante per aver la presidenza della Camera fatto osservare che a Montecitorio non si possono tener riunioni di persone estranee al Parlamento.

L'ONOREVOLE NICOTERA

L'on. Nicotera, ministro dell'interno, indisposto di salute, si è recato per alcuni giorni in campagna nella provincia di Terra di Lavoro.

INCENDIO A CAMPOBASSO

Il *Bersagliere* ha, per telegrafo, da Campobasso che stamane, 26, un vasto incendio minacciò un grave disastro a quella città. Non si crede abbiansi a deplorare disgrazie. La causa dell'incendio pare accidentale. Supponiamo che il fuoco sia stato spento, ma il telegramma del *Bersagliere* non lo dice.

Un dispaccio da Madrid ai giornali parigini comunica la notizia data dalla *Politica*, che un guarda-coste spagnuolo catturò, il 17 settembre, nelle acque di Algésiras, una nave, la quale faceva il contrabbando. Un bastimento inglese, che però non aveva bandiera, si impadronì del guarda-coste spagnuolo e lo condusse a Gibilterra coi marinai prigionieri. Il console spagnuolo ha vivamente protestato ed ha ottenuto dalle autorità inglesi la liberazione dei marinai spagnuoli.

La *Politica* chiede una indennità per la cattura illegale d'un bastimento dello Stato e ricorda che nessuna indennità fu pagata dagli inglesi alla famiglia del marinaio morto, difendendo l'*Invincibile*, che aveva catturato un pirata federale.

L'*Univers* annunzia che Don Carlos di Borbone intende fissare la sua residenza a Parigi.

— Il *Petit Lyonnais* dice che parecchi personaggi influenti del partito legittimista di Lione partirono per Frohsdorf.

— La *Patrie* assicura che il ministro Dufaure sosterrà davanti alla Camera il bilancio dei culti come fu da lui proposto, respingendo la riduzione di 2,271,000 franchi proposta dalla Commissione.

LA LIBERTÀ RELIGIOSA
nella Spagna

Ecco le comunicazioni che furono scambiate tra il segretario della Società protestanti di Spagna e il ministro inglese, lord Derby, a proposito dei provvedimenti presi dal ministro Canovas contro le manifestazioni esterne dei culti non cattolici:

« *Milord!*

« Prendo la libertà di richiamare l'attenzione di V. E. sulla decisione del governo di Madrid, colla quale fu dato ordine a tutte le missioni protestanti estere o spagnuole, templi, società bibliche e scuole di togliere « i segni esterni, gli avvisi, le iscrizioni e qualsiasi visibile dimostrazione di fede. » La Società protestante spera che il governo di S. M. si degnerà usare della sua influenza per mantenere la completa libertà religiosa dei protestanti di Spagna, tanto spagnuoli che stranieri.

« Ho l'onore, ecc.

« G. R. BANBROCH, segretario. »

Ecco la risposta:

« Foreig-Office, 13 settembre.

« *Signore!*

« Il conte Derby mi incarica di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 7 corrente, nella quale trattasi di un ordine recente del governo di Madrid ai direttori delle scuole e templi protestanti, ordine che prescrive di levar via qualsiasi segno esterno della loro religione; io sono incaricato di portar a vostra notizia che lord Derby ha preso quest'affare in considerazione, e che una corrispondenza è iniziata a questo riguardo tra Sua Signoria e il ministro di S. M. a Madrid.

« GIULIANO PAUNCEFOTE. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 25. — La partenza del principe Tommaso fu differita.

Il ministro Zanardelli, accompagnato dal prefetto e dal sindaco, si è recato al municipio, ove ricevette una deputazione di Salerno, i deputati di Napoli, una deputazione degli operai ed i capi dell'amministrazione dipendenti dal suo ministero. Visitò quindi le poste, i telegrafi, il genio civile ed il porto mercantile.

Napoli, 25. — Al banchetto offerto all'on. ministro Zanardelli assistevano 142 invitati.

Il sindaco salutò il ministro del Regno d'Italia che viene pel primo nelle provincie meridionali a studiare i bisogni delle popolazioni e a concorrere alle costruzioni delle ferrovie.

Disse che andando in Sicilia egli porterà seco i nostri voti e quelli della nazione per gli sforzi del governo diretti a ravvicinare Napoli, Roma e la Calabria. Bevvè alla salute del ministro, in nome della riconoscenza al paese.

L'on. Zanardelli si dichiarò confuso anzichè commosso della straordinaria e affettuosissima dimostrazione, che rafferma gli antichi vincoli di fraternità tra le provincie meridionali e l'Alta Italia. (*Applausi*)

Con felicissimo pensiero e splendide parole ricordò i tempi, i quali separavano l'Italia nella vita sociale, economica ed intellettuale. Tuttavia, soggiunse, eravamo uniti nel santo nome della patria. Ricordò la gloriosa sortita di Mestre, Alessandro Poerio e Pisacane, che poi ha combattuto con Nicotera a Sapri, e disse che abbiamo vinto perchè il martirio fu sempre per noi una battaglia vinta. I meridionali compartecíparono a tutte le guerre nazionali. Dichiarò di non voler parlare di politica, e alluse al prossimo discorso del presidente del Consiglio, che esporrà i propositi del governo. Parlò dell'utilità delle strade, elemento civilizzatore, e raffrontò le antiche opere con le moderne, appropriate alle condizioni dell'attuale civiltà. Tracciò brevemente la storia dei lavori ferroviari in Italia, pronunziandosi personalmente favorevole alla linea Eboli-Reggio. Disse che quanto maggiori saranno gli aiuti dei comuni e delle provincie, tanto maggiore sarà l'appoggio del governo. Il suo programma è: « Aiutati che ti aiuterò. » Terminò ringraziando i napoletani e salutando la bella Napoli, cui serberà sempre una cordiale riconoscenza. (*Applausi vivissimi*)

Il prefetto propinò ai forti cittadini di Brescia.

Domattina il ministro parte per Salerno e alla sera per la Sicilia.

Carlsruhe, 25. — I ministri Jolly e Freydorff furono posti in ritiro. Turban fu nominato ministro di Stato. Ellstaetter conserva il portafogli delle finanze. Stoesser fu nominato ministro dell'interno, e Grimm ministro della Casa granducale e della giustizia. Il ministero degli affari esteri è riunito al ministero di Stato.

Costantinopoli, 25. — Il governo turco pose a disposizione della Commissione inviata recentemente nella Bulgaria la somma di 18 mila lire turche, per provvedere ai bisogni urgenti delle vittime dell'insurrezione. Inoltre furono prese alcune misure per la pronta ricostruzione dei villaggi incendiati. Oltre ai soccorsi che il governo accorda a questo scopo, una quantità di legname da costruzione ed altri materiali sono procurati dai contadini vicini, tanto musulmani che cristiani. Finalmente nulla sarà trascurato per rimediare ai mali prodotti dagli avvenimenti della Bulgaria.

Costantinopoli, 25. — Nella notte di venerdì scorso l'esercito turco fu attaccato dall'artiglieria serba sulla riva destra della Morava.

Un serbo che fu fatto prigioniero ha dichiarato che il maggiore, il quale comanda il battaglione a cui egli appartiene, aveva ordinato ai soldati di astenersi da qualunque atto di ostilità, ma che un ufficiale russo di un grado superiore, d'accordo cogli altri ufficiali russi di questo battaglione, aveva tirato alcuni colpi di pistola nella direzione dell'esercito turco, per forzare la mano ai serbi, così che questi ultimi furono trascinati all'azione loro malgrado e cedendo alle minaccie di morte.

Costantinopoli, 25. — La Porta ha accordato una proroga della sospensione delle ostilità per otto giorni, sperando che in questo frattempo le potenze faranno conoscere le loro condizioni per la pace.

L'*Agenzia Havas* annunzia che domani gli ambasciatori comunicheranno alla Porta le condizioni della pace stabilite dalle potenze, alle quali la Russia si è accostata in massima.

Pietroburgo, 26. — Un comunicato dell'*Agenzia telegrafica russa* constata che la Russia continua a seguire anche adesso una politica di non isolamento, e che procede a Costantinopoli e a Belgrado d'accordo colle altre potenze.

Il comunicato dichiara quindi che tutte [illegible] sparse sopra i pretesi preparativi [illegible]rra in alcuni distretti militari, [illegible] pretesi lavori di difesa e sull'attività degli arsenali, sono false e inventate soltanto dai Comitati slavi e dalle popolazioni agitate. Dice inoltre che l'imperatore resterà a Livadia, locchè è un fatto che accenna evidentemente alla pace. Conclude dicendo che bisogna pur confessare come i Comitati russi di assistenza continuano a estendere la loro attività e che il numero dei volontari per la Serbia è sempre più crescente.

Pest, 26. — La Russia aderì ufficialmente alle proposte inglesi, quindi l'Austria-Ungheria ha mandato pure la sua adesione, ma con qualche riserva. L'Austria domanda l'autonomia delle provincie cristiane, come fu fatto in Candia.

Londra, 26. — Il *Times* dice che la Russia ha proposto una sola modificazione al programma dell'Inghilterra, e che questa l'ha accettata.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	25	26
Rendita Italiana 5 0/0	77 90	78 27
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	402 —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	81 35
Prestito romano Blount	81 05	81 25
Detto Rothschild	81 75	82 20
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

26 settembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Continua la fermezza; fecesi per la Rendita 80 50, chiudendo domandata a questo prezzo.
Turco senz'affari, 14 50, 14 55.
Valori cattolici fermissimi.
Blount 81 35, 81 50.
Cattolico 81 35, 81 40.
Rothschild 82 20, 82 30.
Cambi offerti.
Francia 3 mesi 106 70.
Londra id. 27 05.
Oro nominale 21 53.

(Ore 4 1/2 pom.)

Borsa fermissima a causa dei buonissimi corsi di Parigi; domandata a 80 50.
Turco immobile 14 50.
Chiusura di Parigi un poco in reazione 74 95.

FIRENZE	25	26
Rendita Italiana 5 0/0	— —	78 15 a
Napoleoni d'oro	21 58 c	21 58 c
Londra 3 mesi	27 10 »	27 07 »
Francia a vista	107 80 »	107 50 a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	828 — fm	832 1/2 a
Azioni Banca Nazionale	2000 — »	2002 — »
Strade ferr. meridionali	340 —	340 1/2 »
Obbligazioni dette	232 —	— —
Banca Toscana	900 — a	912 — a
Credito Mobiliare	661 1/2 fm	664 1/2 »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	25	26
Rendita Francese 3 0/0	72 30	72 68
» » 5 0/0	106 82	106 72
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	74 92	74 95
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	176 —	175 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	238 —	238 —
Ferrovie romane, azioni	80 —	80 —
Obbligazioni lombarde	242 —	244 —
Obbligazioni romane	239 —	240 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23 1/2	25 22 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidato inglese	96 5/16	96 5/16

VIENNA	23	25
Mobiliare	153 30	152 70
Lombarde	78 75	78 50
Banca Anglo-Austriaca	83 70	85 60
Austriache	281 —	282 —
Banca Nazionale	864 —	861 —
Napoleoni d'oro	9 64 —	9 67 —
Argento	101 90	101 40
Cambio su Parigi	47 80	47 90
Cambio su Londra	120 80	121 05
Rendita Austriaca	69 65	69 80
» » in carta	66 95	66 95
Union-Bank	62 —	62 —

BERLINO	23	25
Austriache	474 50	475 50
Lombarde	134 —	135 —
Mobiliare	257 50	250 —
Rendita Italiana	74 80	74 80
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	23	25
Cons. ingl.	da 96 5/8 a 96 7/16	da 96 3/8 a 96 1/2
Rendita it.	» 73 7/8 a — —	» 74 1/8 a 74 1/4
Spagnuolo	» 14 3/8 a — —	» 14 3/8 a — —
Turco	» 13 5/16 a 13 7/16	» 13 1/4 a 13 3/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 44 5/8 a 44 3/4	» 43 3/4 a 43 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA

Il giorno 9 ottobre pross. venturo pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) **Capitolo di S. Giovanni in Laterano.** Piccola tenuta di Cascalda e Casettamistici, con casale, sita in Roma, fuori Porta Maggiore, alla distanza di circa dieci chilometri, spettante al dicontro capitolo per metà e per l'altra metà alla casa Colonna. **Prezzo d'asta L. 10,000.** — (Idem) **Capitolo di S. Nicola in Carcere.** Porzione della tenuta o pedica di Spinaccete sita fuori Porta S. Paolo alla distanza di circa chilometri 13. **Prezzo d'asta 15,800** — (Idem) **Ex-Convento dei Ministri degli Infermi alla Maddalena pel Patrimonio Smibaldi.** Locale terreno ad uso osteria, con sottoposta cantina, posto in Roma, via Portico d'Ottavio, già Pescheria, civico numero 67. **Prezzo d'asta lire 8,030.** — (Idem) **Ex Convento dei Carmelitani in S. Maria della Traspontina.** Casa con piccolo giardino, posta in Roma, in via o vicolo S. Eligio, civici numeri 3 A, 4 e 5. **Prezzo d'asta lire 21,100.** (Idem) **Benedettini di S. Paolo, Roma.** 1° Terreno lavorativo, posto nel Comune di S. Oreste, in contrada Casa Ventola. **Prezzo d'asta lire 180.** — 2° Due appezzamenti di terreno boscati cedui, posti nel territorio di Nazzano, in contrada Monte Meana. **Prezzo d'asta lire 3,000.** — 3° Cinque appezzamenti di terreno boscati cedui, posti nel territorio di Nazzano, nelle contrade Valle Tortora e Santa Lucia. **Prezzo d'asta lire 6,000.** — 4° Grande corpo di terreno boscato ceduo, diviso dalla strada che porta a S. Francesco, posto nel territorio di Nazzano, nelle contrade Pisciarello e Campo di Biacco. **Prezzo d'asta lire 35,000.** — (Idem) **Monaci dei Benedettini di San Paolo.** 1° Due appezzamenti di terreno boscati cedui, poco discosti l'uno dall'altro, e siti nel territorio di Civitella S. Paolo, nelle contrade Colle di S. Lucia, Foscari e Vignali. **Prezzo d'asta lire 9,300** — 2° Tre appezzamenti di terreno boscato ceduo, posti nel Comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade di Carcarola e Stazzano, Monte Cello, Montrigliano e Mogni Vacca. **Prezzo d'asta lire 9,700.** 3° Cinque appezzamenti di terreno boscato ceduo, con case in uno di essi, posti nel Comune di Civitella S. Paolo, nelle contrade di Petrara e Pacciano, l'Oarro, Monte Marino, Montejello e Monticello. **Prezzo d'asta lire 3,500.** — 4° Terreno boscato ceduo, con case, posto nel Comune di Civitella S. Paolo, in contrada Monte Scrima. **Prezzo d'asta lire 2,300.** — 5° Terreno boscato ceduo, con case, posto nel Comune di Civitella S. Paolo in contrada Rio Morello. **Prezzo d'asta lire 1,340.** — 6° Terreno boscato ceduo, posto nel Comune di Civitella S. Paolo, in contrada Pacciano. **Prezzo d'asta lire 1,000**

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, Via degli Incurabili, 6, ROMA.

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. **90.**

Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 60 50.**

I signori impiegati che trasferisconsi in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi, nonchè ottimo genere di cui questi negozii trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a servirli inappuntabilmente.

Fabbrica di materassi, paglericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR

RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o disgrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 8.

SOVRANO

Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 5 20, franco raccomandato spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3 — ove vi è ferrovia diretta restando per esso il trasp. a carico del commit.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni. **Antonio Grassi,** farm.

UN GIOVANE con ottime referenze e buona calligrafia avendo diverse ore del giorno e della sera disponibili desidera occuparsi presso qualche amministrazione commerciale o privata.

Dirigersi al signor Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p., Roma.

OPERAZIONE FINANZIARIA

Titoli complessivi

Rendita italiana 5 0[0 ed obbligazioni di Milano 1861 e Venezia 1869.

Vendibili in comode rate mensili da L. 3·

Occasione favorevole

Con sole lire **3** mensili si acquistano **3** obbligazioni dei Prestiti Comunali i più accreditati, Milano 1861. — Venezia 1869. — Barletta 1870 — per il totale importo di L. 115. — concorrendo ad una estrazione al mese, quindi maggior probabilità di vincere un premio nelle 12 estrazioni annue, cioè: Milano 1861 — 1 Gennaio — 1 Aprile — 1 Luglio — 1 Ottobre. Venezia 1869 — 30 Dicembre — 30 Marzo — 30 Giugno — 30 Ottobre. Barletta 1870 — 20 Febbraio — 20 Maggio — 20 Agosto — 20 Novembre. Appena eseguito il primo versamento di lire 3 si concorre alle suddette estrazioni.

Dietro invio di lire 3, quale primo versamento si riceve la polizza, portante il diritto d'acquisto, con le serie e numeri delle Obbligazioni Originali. — Sottoscrizione o vendita presso il Banco G. Salbe e C., Venezia, — S. M. Formosa, Ponte delle Bande N. 5266, e presso i suoi incaricati.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all' esposizione universale

di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lascia la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

NON PIU' INJEZIONI!

I confetti Blot tonici depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete;* guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonoree recenti o croniche anche ribelli a qualsiasi cura. scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga,** piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10.

FONTE DI S.TA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO.

La più ferruginosa, elo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 3.4160 di gas carbonico ogni litro di in acqua quantità contenuta aquosa, al tra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigere le domande alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero 3, e Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

CAFFETTIERA

LA TASCABILE, caffettiera da viaggio. Tutte le parti chiudonsi le une nelle altre, occupando così un piccolissimo spazio. Nuovo sistema perfezionato detto a *circolazione.*

Prezzo L. 8 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p.

NON plus ultra

DE BERNARDINI GENOVA e LONDRA

INIEZIONE

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi. Desideri, Beretti, Donati, Baker. Società farm., Garinei. Gentil. Loppi.

GINNASIO OGNISSANTI

DI CODOGNO

(Provincia di Milano)

È aperto il concorso per titoli a tutto il 30 settembre, a

Due posti di professore reggente per le due classi superiori collo stipendio annuo di L. 1664.

Un posto di professore reggente una delle due classi inferiori collo stipendio annuo di L. 1456.

COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 o 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

SBATTIUOVA

Veri americani L. 4

Ad imitazione L. 2 50

Macchinetta per sbattere le uova montare le chiare e fare la crema

Vendita all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Spedizione in provincia contro vaglia postale, rimanendo le spese di porto a carico del committente.

APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz.

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprirlo e chiuderlo.

Risultato garantito

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

AMMOSTATOI DA UVA

Queste macchine che ovunque vanno sostituendosi all'improprio sistema di pigiare le uve con i piedi, sono state recentemente perfezionate in modo da ottenere il maggiore lavoro utile col minimo dispendio. Esse sono facilmente maneggiabili da qualunque persona di campagna essendo di una semplicità straordinaria. Sono montate sopra di una barella e così si collocano sopra i tini stessi. Le uve vengono schiacciate fra i robusti cilindri di legno con strie, i quali si possono avvicinare ed allontanare a seconda della qualità delle uve. In un minuto si possono ammostare **80 Chilogrammi** di uva. — Il prezzo di un ammostatoio è di lire **120** franco stazione Roma. Per acquisti dirigersi, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p, Roma.

LAMPADE TASCABILI

(occhi di bue) rotonde a lente convessa, da potersi applicare alle vetture, portare in mano, fermarle alla cintola, posarle a volontà fortissime,

Prezzo lire 4.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p.

ACQUA ALLA GLICERINA
(contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli

preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore.* Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma sola composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

ANNO XIV 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette e indette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo,** professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini,** professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

La Legge si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40,** doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **25.** — Ogni fascicolo L. **1 50.** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per l'anno. **Pagamenti anticipati.** Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti (1866-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione,* rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo** | **Roma,**
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione,* rivolgersi al sig. **Marco Saredo** | *via del Corso*
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione. | N. 219.

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di Appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 31 volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE.**

È già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.** — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto e parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità Giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione,* 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata* 500 *Prova,* 1103; *Sentenza,* 880; *Sequestro,* 550; *Successione,* 1270; *Tasse,* 450; *Vendita,* 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.**

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto,* delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza,* delle *Leggi* e *Decreti,* dei *Progetti di legge,* colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio.**

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **30,** pei non abbonati alla **Legge** — L. **10,** per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la Giurisprudenza *civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. *12* oltre centesimi 30 per spedizione (1 lira raccomandato).

ECONOMIA DI TEMPO — **Fornelli Prussiani** — ECONOMIA DI COMBUSTIBILE

A PETROLIO

Indispensabili in ogni famiglia

sia in città che alla campagna. Realizzano un'economia del 100 per 100 su tutti gli altri sistemi di fornelli da cucina. Non producono nè fumo nè odore. La cuocitura è perfetta ed igienica. Funziona senza bisogno di tubi e non richiedono alcuna istallazione.

In ferro fuso ad una fiamma L. 8.

Id. verniciato a fuoco a due fiamme L. 18.

In ottone elegantissimi con analogo recipiente L. 18.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato lire 1 50 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p.

Non più Fuoco — 50 anni di successo.

LINIMENTO BOYER MICHEL

d'AIX (Provence France).

Guarigione radicale delle storpiature, lussazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. L. 4 il flacone.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.,** via Sala, N. 10 Milano.

Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

Esclusivamente presso Galante e Pivetta

in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO

modificato sistema PIVETTA

con Vasca, Bacino, Pompa di zingo e Quattro Doccie differenti *per prendere in casa propria i Bagni a Doccia.*

In una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo — A richiesta se ne dà *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 80

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per le imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Berretti, Borse per spugne. Cinture per nuoto, ecc., ecc.

CUCINE PRUSSIANE PERFEZIONATE

A PETROLIO

Massima economia, comodità speditezza e pulizia, garantita da pericoli senza fumo ed inodore: consumano all'incirca due centesimi di petrolio all'ora e mettono in ebollizione due litri d'acqua in 4 minuti.

Queste cucine sono di piccolo volume di forma elegante, solidissime e si possono posare ovunque senza tema d'insudiciare o guastare.

Una cucina a due fornelli con quattro fiamme e due analoghi recipienti solidissimi con fondo di rame capaci per quattro persone

Prezzo L. 45.

(N. B. *Queste cucine possono anche servire per recipienti molto più grandi degli annessivi*)

Spedizione a 1[2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 2. — per l'imballagio.

Dirigersi in ROMA all'Agenzia A. Taboga Via de' Prefetti 12 p.p.

Tipografia dell'*Opinione.*